

*Il focus di questo fascicolo è interamente dedicato al contributo di Fabio Uliana relativo alla notizia del riconoscimento prestigioso, a seguito candidatura transnazionale presentata nel novembre 2023 dall'Italia, dalla Repubblica di San Marino e dalla Croazia, della Vita sanctorum Marini et Leonis. Il 17 aprile 2025 è stato formalmente inserito nel Memory of the World International Register dell'Unesco il codice manoscritto F.III.16, che al suo interno reca la più antica testimonianza esistente del documento latino Vita sanctorum Marini et Leonis, consistente in una narrazione dell'itinerario materiale e spirituale che ha condotto il tagliapietre Marino dall'isola della costa dalmata Arbe – oggi Raab in Croazia – sulle coste dell'Alto Adriatico della penisola italiana, presso la città romana di Ariminum (Rimini) per poi insediarsi sul monte Titano, oggi San Marino. Nel contesto delle opere agiografiche inerenti la narrazione altomedievale, la Vita sanctorum Marini et Leonis si distingue poiché, al di là del suo significato ideale e religioso, contribuisce ad attestare l'esistenza di un'area geografica collegata dal mare Adriatico, al cui interno i flussi di popolazione si sono sviluppati nei secoli contribuendo a legami culturali e sociali comuni, tutt'ora percepiti dagli abitanti. La Biblioteca Nazionale di Torino, che custodisce il prezioso manoscritto, continuerà a garantirne i più efficaci sistemi di conservazione e faciliterà iniziative di promozione volte alla conoscenza e allo studio del manufatto millenario.*

*Il contributo di Domenico Ciccarello riguarda lo studio del fondo di antico diritto siciliano, oggi conservato nella Biblioteca del Senato della Repubblica, nella sede di piazza della Minevca a Roma, e donato al Parlamento dall'avvocato e parlamentare palermitano Antonio Marinuzzi (1851-1917) quando era ancora in vita. La ricostruzione del profilo biografico professionale del Marinuzzi, attraverso l'ausilio di diverse fonti documentarie, delinea il contesto storico di riferimento, le caratteristiche e il valore culturale del fondo. La raccolta del Marinuzzi, infatti, oltre ad evidenziare l'ampia cultura professionale dell'avvocato palermitano, pone le basi per una rivisitazione del diritto siciliano in una fase storica ormai completamente rinnovata.*

*Pierpaolo Ianni, dal progetto sulla storia della Biblioteca del Ministero dell'Istruzione e del Merito Luigi De Gregori, ripercorre le tappe dell'istituzione della biblioteca a partire dai primi riferimenti nell'Annuario della Istruzione pubblica per l'anno 1863-1864, durante il mandato del ministro Michele Amari, sotto i governi presieduti*

*da Luigi Carlo Farina e Marco Minghetti. Il contributo narra le vicende storiche e l'evoluzione della biblioteca fino ai giorni nostri. La biblioteca del Ministero è oggi inserita nella Direzione generale per la comunicazione e le relazioni istituzionali e si conferma un punto di riferimento per la cultura e la valorizzazione del patrimonio librario ministeriale. Negli ultimi anni la biblioteca ha intrapreso un percorso di rinnovamento volto a rendere il sapere sempre più condiviso, inclusivo e partecipato.*

*I libri, per loro natura, veicolano informazioni e offrono spunti di riflessione a seconda di come li si interroga: è il viaggio di Laura Usalla attraverso le notitiae librorum, tratte con minuziosa ricerca tra le fonti d'archivio, a descrivere le raccolte private nella Sardegna del Seicento. L'isola, a causa della sua posizione geografica, è stata spesso associata all'immagine di una terra ostacolata dal mare per la comunicazione con altre realtà. La Sardegna nel Seicento era un regno, autonomo ma non indipendente, facente parte della Corona d'Aragona. In questo articolo Laura Usalla ci parla di una terra inserita nel dialogo mediterraneo, aggiornata rispetto alla letteratura più recente e agli eventi di respiro internazionale, ponendo l'attenzione sulla vivace vita culturale nella Sardegna dell'epoca.*

*La ricerca di Silvia Zanini prende in esame le edizioni dedicate all'astrologia, stampate tra la fine del XV e per tutto il XVI secolo, poste all'Indice dei libri proibiti dagli organi preposti alla censura ecclesiastica. L'astrologia, molto diffusa sin dall'antichità, nel Rinascimento raggiunse il suo massimo splendore e, al contempo, fu radicalmente osteggiata dalla Chiesa della Controriforma per motivi di carattere teologico-filosofico. La vasta ricognizione delle 250 edizioni astrologiche poste all'Indice stimola la riflessione sulla valenza culturale dell'impatto che l'azione censoria ebbe sulla fortuna editoriale di questo tipo di pubblicazioni.*

Paola Passarelli

Direttore generale biblioteche e diritto d'autore